

Scritto da Donato Liotto
 Giovedì 27 Luglio 2017 08:19



di Donato Liotto - Abbiamo fatto visita, alla casa di reclusione “Filippo Saporito” in Aversa, già ex OPG, e abbiamo incontrato la Direttrice, dott.ssa Elisabetta Palmieri. Dott.ssa Palmieri, la prima domanda che le voglio fare, è in merito alla coltivazione del terreno presente all’interno del carcere da lei diretto, ci vuole spiegare di cosa tratta? – “Si tratta di un progetto, partito tra febbraio e marzo di quest’anno, grazie a un finanziamento del nostro Dipartimento di 72 mila euro circa. Questo, ci ha dato la possibilità di recuperare un vasta area verde, circa 11 mila mq all’interno della struttura. Terreno poi, che è stato completamente bonificato, prima era una giungla. Con l’arrivo dei detenuti, abbiamo potuto mettere in atto finalmente questo progetto.”- I detenuti, cosa fanno nello specifico su questo terreno? – “Ora che è stato pulito e bonificato del tutto, i detenuti si occupano di tutto, soprattutto della semina e coltivazione, per arrivare alla fase conclusiva, che è quella del raccolto. Abbiamo anche piantato varie sementi, piantine, alberi da frutto. Per ora, siamo riusciti ad arrivare alla coltivazione di vari tipi di ortaggi; melanzane, pomodori, peperoni, insalata,



zucchine. Posso dire con ottimi risultati” – I detenuti, che svolgono questa attività sono remunerati? – “ Sono pagati per lavorare 5 ore al giorno, al momento sono una decina di detenuti. Loro scendono tutti i giorni, dal lunedì al sabato, seguiti dagli Agenti di Polizia Penitenziaria. Gli Agenti, hanno il compito di controllare con discrezione, e professionalità il lavoro dei detenuti. Per questo, li voglio ringraziare, sono veramente encomiabili e impagabili.”- Possiamo senz’altro affermare, che questo progetto, si pone in primis un reintegro dei detenuti? – “Si, ha un senso assolutamente “trattamentale,” quindi, di rieducazione dei detenuti. L’elemento fondamentale del trattamento, è proprio il lavoro. Sono impegnati, vengono pagati, hanno la possibilità di stare fuori dalla sezione per diverse ore al giorno, e quindi, non stare in situazioni di “cattività” diciamo. Hanno anche la possibilità di imparare un mestiere, che poi possono spendere una volta rimessi in libertà.” – Questa è la partenza, obiettivi che vi ponete con questo progetto? - il progetto ha una finalità di produzione. I detenuti coltivano, producono, e poi i detenuti stessi, o il personale, potranno acquistare questi prodotti. Poi è chiaro, che noi cercheremo di estenderci anche all’esterno, nel momento in cui diventerà un “progetto agricolo” a tutti gli effetti.”- Ora avete donato alla Caritas Diocesana di Aversa i primi raccolti?- “ Si, abbiamo dato in beneficenza la prima raccolta di pomodori, per me, ma soprattutto per i detenuti, è una bella soddisfazione. Difatti, proprio stamani Padre Guido Travaglini, della

Scritto da Donato Liotto

Giovedì 27 Luglio 2017 08:19



~~Il carcere di F.Saporito è uno dei più moderni e sicuri d'Italia. È un carcere a tre livelli, con una struttura moderna e una grande area verde. La direzione è affidata alla dottoressa Elisabetta Palmieri, che ha lavorato per anni nel sistema penitenziario. In questa intervista, la dottoressa Palmieri parla della sua esperienza e delle sfide del carcere moderno.~~